Siria, il messaggio del Patriarca di Antiochia Ignazio Efrem II

Fausto D'Addario | 13/12/2024 | Cronaca

Siria, il Patriarca della Chiesa Ortodossa Siriaca di Antiochia e di tutto l'Oriente Ignazio Efrem II ha rilasciato un **messaggio** di unità speranza da Damasco il 12 dicembre. Bashar al-Assad ha lasciato un Paese esangue e impoverito, abbandonato da milioni di siriani che chiedono di tornare e ormai frammentato in diverse aree dove giocano attori politi esterni. Ora è giunto il momento dell'unità. Nel testo, di cui riportiamo la traduzione dall'arabo, il Patriarca Ignazio Efrem II esorta ad una transizione politica pacifica, alla salvaguardia delle istituzioni statali, al rispetto dell'integrità territoriale della Siria e alla protezione dei diritti civili e della libertà religiosa e di tutte le minoranze, in conformità con il diritto internazionale. L'augurio è che presto tutti i siriani possano vivere una vita dignitosa basata sulla giustizia e sull'uguaglianza, respingendo ogni forma di estremismo e vivendo nell'unità e nella riconciliazione.

"Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù (Filippesi 4, 6-7).

Sua Santità Il Patriarca Mor Ignatius Aphrem II, al suo ritorno alla Sede Patriarcale di Damasco dopo aver terminato in anticipo la sua visita apostolica alla Chiesa in India, ha invitato i Metropoliti delle Arcidiocesi Ortodosse Siriache in Siria e i Metropoliti dei Dipartimenti Patriarcali a una riunione giovedì sera, 12 dicembre 2024, via Zoom, per discutere gli ultimi sviluppi e cambiamenti che il nostro paese, la Siria, sta vivendo in questi giorni. Dopo aver pregato e supplicato il Signore per la pace della Siria e di tutti i suoi figli, i partecipanti hanno scambiato opinioni sulla situazione della sicurezza nel paese e sui risultati degli incontri tenuti dai vescovi a Damasco, Homs e Aleppo, così come dai sacerdoti nelle varie parrocchie con i rappresentanti della leadership della rivoluzione siriana, inclusi politici, militari, leader religiosi e altre personalità. Tutti hanno confermato che lo scopo di questi incontri è stato quello di dare assicurazioni riguardo alla sicurezza e alle condizioni di vita dalla leadership della rivoluzione siriana ai cristiani, che sono una componente fondamentale del caro popolo siriano.

Il Patriarca ha sottolineato durante l'incontro l'importanza di continuare queste riunioni, che mirano a garantire la pace civile per tutti i componenti del popolo siriano in tutte le regioni e a cooperare con coloro che sono responsabili della gestione del paese per il bene della patria e del suo popolo. Ha chiarito che la cooperazione della Chiesa con le autorità civili e amministrative di vario tipo, nel corso dei secoli, è radicata nelle parole: "Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re" (1Pt 2,17). Rispettare e cooperare con le autorità nell'annuncio cristiano sono due atti che si basano sul timor di Dio, che è il segreto della crescita e della sua continuazione per ogni uomo e per ogni nazione. Tutto questo si realizza attraverso gesti d'amore e di bene verso tutti in modo equo.

Il Patriarca ha affermato inoltre che la Chiesa si trova a vivere di fronte ai continui sviluppi di questi giorni, che hanno rivelato l'entità della tirannia e rischiarato l'oscurità dell'oppressione dagli occhi dei nobili figli di questa nazione. Ha ringraziato Dio per la salvezza di tutti coloro i cui occhi hanno visto la luce dal profondo dell'oscurità dei centri di detenzione, come se fossero nati di nuovo dal grembo, e ha pregato per la misericordia di quanti hanno perso la vita tra di loro.

Il Patriarca ha fatto anche riferimento al caso dei vescovi rapiti di Aleppo, il greco ortodosso Paul Yazigi e il siro ortodosso Gregorios Yohanna Ibrahim, a cui tutti i padri hanno dato grande importanza. Ha istruito i padri a seguire questo caso con le autorità competenti, sperando di raggiungere la verità e di alzare il velo sul mistero della loro scomparsa.

Come risultato di questo ampio incontro, Sua Santità il Patriarca, insieme agli stimati vescovi, estende preghiere e amore a tutti i figli della Chiesa Ortodossa Siriaca in Siria, sia residenti che espatriati, sottolineando i seguenti punti:

1. Incoraggiare i membri della Chiesa a perseverare nella preghiera e nel digiuno per ricevere la pace dal Signore e Re della Pace, poiché preghiera e digiuno sono i mezzi spirituali più importanti che infondono la pace nel cuore dei credenti e li guidano a pensare saggiamente.

2. Questa fase delicata nella storia della nostra patria, la Siria, solleva molte domande serie tra i cittadini in generale, e tra la chiesa e i suoi membri in Siria in particolare. Queste domande necessitano di risposte ufficiali da parte di coloro che sono responsabili della gestione del paese, riguardo alla loro esistenza, al futuro, alle libertà religiose e alla pratica dei loro riti, così come ai loro diritti costituzionali, civili e legali nella gestione dei loro beni, nonché alle istituzioni educative, sanitarie e sociali, e all'applicazione delle loro leggi sullo status personale, che hanno sempre goduto di un trattamento speciale accordato alle chiese. La Chiesa afferma il suo sostegno ai suoi membri durante questa fase, come sempre, e non risparmierà alcuno sforzo per sostenerli, né accetterà alcuna forma di danno o sopruso nei loro confronti o violazione dei loro diritti. La Chiesa invita gli organismi civili e quelli internazionali a seguire queste misure e tutte le fasi che verranno poste in atto per una nuova Siria. Allo stesso tempo, la Chiesa rimane aperta a tutti i siriani e collabora con coloro che si sforzano per il bene del paese, tendendo la mano a tutti per contribuire alla ricostruzione della Siria.

3. Richiedere l'istituzione dei diritti delle varie etnie che compongono il tessuto della società siriana nella nuova costituzione, in modo da preservare la loro identità nazionale e le diverse lingue. Questo aumenterà la forza e la stabilità del nostro paese di fronte alle prossime sfide, e darà un'immagine civile della Siria.

4. Incoraggiare coloro che servono nei settori della polizia e dell'esercito a beneficiare dell'accordo annunciato dal Comando generale

5. Esortare tutti i membri della Chiesa che desiderano impegnarsi negli affari pubblici, civili e politici, in modo da affermare la presenza cristiana attiva nel servire la comunità e la patria.

6. Sottolineare il ruolo delle associazioni caritative e delle istituzioni siriache in Siria nel servire tutti i cittadini della nazione e cooperare per il suo sviluppo.

7. La necessità di preservare l'unità e l'integrità del territorio siriano e garantire la sicurezza dei suoi abitanti, affermando che la cara regione di Jazira e le preziose Alture del Golan sono parte integrante della Siria, e condanniamo le ripetute violazioni israeliane della sovranità siriana.

8- Estendiamo sentiti ringraziamenti ai membri della Chiesa siriaca residenti all'estero per il loro grande amore per la Siria e il loro continuo sostegno ai loro fratelli siriani durante tutto il periodo di crisi e guerra.

9. Un appello ai governi e alla comunità internazionale per affrontare la situazione umanitaria in Siria, alleviare le sanzioni, avviare il sostegno alla ricostruzione del paese e il ritorno dei rifugiati.

Infine, mentre ci avviciniamo alla celebrazione della nascita di Gesù Cristo, il Principe della Pace e la Fonte della Speranza, guardiamo con occhi pieni di speranza a un futuro luminoso per una pace duratura in questa terra benedetta, e a una vita dignitosa basata sulla giustizia e sull'uguaglianza per tutti. Imploriamo il Signore Dio di proteggere il nostro paese, la Siria, e il suo paziente popolo, e di concedere loro bontà e benedizioni, per intercessione della nostra Madre, la Vergine Maria, e di

tutti i santi. Amen".